

I giudici di Roma avviano un'indagine Sentito per due ore Zacchia, Farindustria Si sospettano anche giochi sui prezzi Pressioni indebite degli industriali sulla Cuf?

E andare in farmacia diventa più facile Il governo ieri ha ridotto le sanzioni per chi dà prodotti a gente senza ricetta Giallo serale in tv per un annuncio errato

Farmaci, scende in campo la procura Speculazioni in Borsa sul nuovo prontuario delle medicine?

L'OPINIONE

La burocrazia dei Borboni

RAFFAELLO LUPI

Se i tecnici delle Finanze che preparano il modello 740 erano «unari» quelli della Sanità vengono per lo meno da Marte. La necessità della ricetta medica per acquistare quasi tutte le medicine non «a banco» ha rotto un equilibrio tipicamente italiano, fondato su una micro-legalità, ma che non dava fastidio a nessuno: su quasi tutti i farmaci c'era scritto «vendibile solo dietro presentazione di ricetta medica», ma in pratica la maggior parte di essi era distribuita senza formalità. Questo quieto vivere è stato rotto da una direttiva comunitaria secondo cui i farmaci «pericolosi» dovrebbero essere venduti solo a chi abbia consultato il medico ed esibisca la ricetta.

Sorprende che, mentre restano al palo i nodi politici e monetari dell'unione europea, la Comunità si intrametta in banali dettagli della nostra vita quotidiana. Non è la prima volta: abbiamo già visto norme comunitarie sulle caratteristiche dei cavi elettrici, la velocità degli ascensori, i collegamenti «a terra» e altri adempimenti che animano da qualche tempo le nostre assemblee condominiali. Adesso i farmaci: non solo paghiamo i contributi sanitari, non solo molti di noi hanno perso da tempo il diritto di averli gratis, ma adesso dobbiamo anche metterci in fila dal medico per poterli comprare.

Evidentemente la Cee si permette di regolamentare questi dettagli perché ha davanti agli occhi amministrazioni pubbliche che in genere funzionano. Invece da noi l'elenco dei farmaci da banco è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre, disponibile dopo qualche giorno. Nessun burocrate del ministero della Sanità ha considerato che un provvedimento simile ha bisogno di tempo per essere «digerito» dai farmacisti. E nessuno si è reso conto che normalmente la Gazzetta Ufficiale è distribuita solo nei capoluoghi di provincia, ed anche lì bisogna andarla a cercare. Nessuno ha esitato nel sottoporre le famiglie italiane a una repentina doccia scozzese, ribaltando uno stato di fatto in cui la ricetta me-

Forse ora i farmacisti saranno più inclini a chiudere un occhio davanti a chi è senza ricetta: le sanzioni per chi consegna egualmente i medicinali sono state ridotte. Garavaglia: «Ragionevole compromesso». E la procura di Roma apre un'inchiesta sul mancato ribasso dei prezzi dei farmaci; si sospetta anche che siano state compiute speculazioni (aggiotaggio) sulla nuova classificazione dei medicinali.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. E adesso la procura di Roma ha aperto un'inchiesta: c'è il sospetto, infatti, che siano state compiute speculazioni in Borsa sulla nuova suddivisione dei farmaci per fasce (il reato ipotizzato è l'aggiotaggio). Inoltre, sembra che alcuni industriali farmaceutici abbiano esercitato pressioni indebiti sui 14 esperti incaricati di riclassificare i medicinali.

Il magistrato che si occupa delle indagini è Pietro Giordano. Ha aperto l'inchiesta dopo aver letto l'esposto esposto in via degli Arzuffi, un'associazione di consumatori non nuova a questo genere di denunce (Coda-

cons); e anche alcuni esperti della Cuf, stanchi di ricevere diffide dai legali di Farindustria, si erano rivolti alla procura di Roma per sapere se i toni e i toni dell'associazione industriale erano o no legittimi. Con l'aiuto dei carabinieri, si è cominciato a lavorare. In prima novità: è stato interrogato per due ore il direttore di Farindustria, Franco Zacchia (come testimone).

Sembra che i carabinieri stiano indagando anche su un altro filone, quello del mancato ribasso dei prezzi relativi ad alcuni prodotti farmaceutici, ribasso che era stato annunciato nei mesi scorsi dal ministero

della Sanità. Il decreto aveva suscitato le proteste delle case farmaceutiche, ma alla fine era rimasto comunque in vigore. Il Codacons, però, svolgendo i controlli nelle farmacie romane, ha recentemente scoperto che la diminuzione dei prezzi non sempre è avvenuta. E ha sottoscritto un altro esposto.

leni, mentre il pm interrogava Franco Zacchia, i carabinieri hanno sequestrato documenti di Farindustria, Cuf e Cip. Nei corridoi della procura, inoltre, è circolata per qualche ora la voce secondo cui l'inchiesta riguarderebbe pure i farmacisti, per i disagi subiti in questi giorni da milioni di persone senza ricetta. La Fedefarma però ha smentito tutto e ha ribadito: «Non stiamo facendo lo sciopero bianco, applichiamo semplicemente la legge».

Il governo, però, davanti alla confusione di questi giorni, ha preso la decisione di alleggerire le sanzioni che erano previste per i farmacisti sorpresi a consegnare medicine a persone prive di ricetta. In particolare, viene meno il rischio della chiusura per le farmacie. È un

evidente tentativo - un po' all'italiana - di placare le polemiche; i ministri, infatti, sembrano immaginare che, divisa in più parti, la punizione, i farmacisti in qualche caso saranno disposti a chiudere un occhio e ad accontentare i cittadini privi di ricetta. Manapia Garavaglia, del resto, ha anche precisato che «nei casi di vera emergenza non c'è carabinieri che possa intervenire per denunciare un'ipotesi di reato che non esisterebbe». Poi, in serata, illustrando le novità sulle sanzioni, ha parlato di «ragionevole» compromesso: «Non volevamo infliggere sui farmacisti», ha detto, «mettendo anche fine a un piccolo giallo».

L'INTERVISTA

«Devo dire, però, che abbiamo lavorato alla riclassificazione dei farmaci in piena tranquillità»

Il professor Pagni, della Cuf: «Farindustria ci diffidò»

«Ma noi non ci siamo sentiti ricattati»

ROMA. «Ma noi non ci siamo sentiti ricattati...». Aldo Pagni è uno dei quattordici esperti che costituiscono la Cuf, la commissione unica del farmaco. Pagati tremila lire a seduta, hanno lavorato alla riclassificazione di migliaia e migliaia di farmaci secondo le tre famose fasce. La magistratura ora sta accertando se durante il lavoro abbiano subito pressioni dagli industriali delle case farmaceutiche.

Aldo Pagni in questi giorni ha difeso a spada tratta le scelte della Cuf, partecipando anche ad un «faccia a faccia» televisivo con il direttore generale di Farindustria. In questa intervista spiega com'è nata l'inchiesta.

Professor Pagni, i giudici di Roma indagano, lei ha un'idea di cosa sta succedendo?

Credo che l'inchiesta sia nata in seguito a una serie di esposti che proprio noi della Cuf abbiamo mandato alla magistratura.

Può spiegarci meglio?

Tutto è cominciato quando, mentre lavoravo alla riclassificazione, ricevemmo delle diffide preparate dai legali di

Farindustria. Che cosa dicevano queste diffide?

Avevano un tono, come dire, piuttosto duro, e a noi sembrava che si sfiorasse l'intimidazione. Fra l'altro, alcuni membri della commissione hanno ricevuto le diffide proprio a casa. Insomma, alla fine alcuni di noi presero questi documenti e decisero di mandarli alla procura di Roma, ponendo questo interrogativo: può la Farindustria comportarsi così? Sono lecite queste diffide? O dobbiamo interpretarle come un tentativo di ricattare?

Anche lei, professore, ha chiesto lumi al magistrato?

No, francamente non ne ho avuto il tempo. So comunque che, oltre a quella di Roma, anche la procura di Trieste ha ricevuto da un mio collega una copia della diffida, con i quesiti che ho appena illustrato. E anche l'associazione di consumatori Codacons a un certo punto si è rivolta alla magistratura, chiedendo, mi si perdoni il gioco di parole, che la farmindustria venisse

diffidata dal mandarci diffide. Professore, ma mentre lavoravate, voi della commissione vi sentivate davvero sotto ricatto?

No, psicologicamente noi abbiamo lavorato in piena tranquillità. Posso dire che abbiamo ricevuto tonnellate di documenti, dalle industrie farmaceutiche, ricerche e studi per illustrare questo o quel farmaco. Ma è evidente che queste cose sono più che lecite. Del resto, non potevamo tenere conto di problemi come quelli occupazionali, questo è sempre stato chiaro. Noi dovevamo solo dare un giudizio tecnico sui farmaci ed è quello che abbiamo fatto.

ROMA. Niente gravidanze per le donne già in menopausa: in un'intervista esclusiva al quotidiano londinese «Daily Mail» il ministro italiano della Sanità, Mariapia Garavaglia, ha trattato oggi da egoiste e sconsiderate le donne che nella terza età mettono al mondo figli approfittando dei vertiginosi progressi dell'ingegneria genetica.

Garavaglia ha criticato in particolare la donna di affari inglese di 59 anni diventata mamma dopo le cure antisterilità di un medico italiano: «Quella donna - ha affermato il ministro - avrebbe fatto meglio ad accettare il responso del comitato etico che in Inghilterra le aveva detto no. Ha invece pensato solo a se stessa e non al divario generazionale. Questo lei avrà settant'anni il bambino ne avrà solo dieci. Queste donne dovrebbero meglio riflettere sul futuro della loro prole». Garavaglia ha anche criticato la donna di colore che a Roma ha chiesto e ottenuto la fecondazione artificiale per avere un figlio bianco: «Una madre che desidera un figlio di un pigmento diverso dal suo desidera probabilmente una piccola bambola e non un bambino vero».

Bloccata l'iniziativa del Comune: «C'è una riserva di legge dello Stato». Le proteste di Grillini, la storia di Maurizio e Davide

Empoli, no del Coreco al registro per coppie gay

Le coppie gay non possono essere riconosciute come nucleo familiare. Il Coreco ha infatti annullato la delibera con cui il consiglio comunale di Empoli istituiva il registro delle unioni civili fra conviventi anche dello stesso sesso. Secondo l'organo di controllo la delibera sarebbe in contrasto con le disposizioni del codice civile e con la normativa del nuovo diritto di famiglia. In materia di stato civile, sostiene il Coreco, esiste una riserva di legge propria dello Stato. Immediata la reazione del sindaco di Empoli, Vanis Rossi, che non esclude un ricorso al Tar: «La nostra intenzione non è quella di modifi-

care la legge, ma offrire, per quanto possibile, qualche certezza in più a coloro che di fatto rappresentano una famiglia al di là del sesso della coppia». Contro la decisione del Coreco protesta anche Franco Grillini, presidente dell'Arcigay: «La motivazione del Coreco è speciosa. In realtà la delibera del Comune di Empoli non modifica, né stravolge alcuna legge dello Stato». L'Arcigay chiederà che la proposta di legge sulle unioni civili, presentata ai primi di dicembre da un gruppo di parlamentari, sia sostenuta in campagna elettorale.

gay empolesse (di cui Davide è segretario) avevano voluto con determinazione. Ma ieri la doccia fredda del Coreco. «Il registro non avrebbe riguardato solo noi - tengono a precisare - ma tutte le coppie, anche quelle etero, che non si sposano né in chiesa, né con il rito civile. Avrebbe permesso di allargare il senso della famiglia, riconoscendo anche quelle di fatto, che sono molte. La decisione del Coreco ci amareggia, ma non molleremo. Il Comune di Empoli è ricorso al Tar. Ci fa piacere. Noi cercheremo di fare tutto il possibile perché qui a Empoli questo benedetto registro venga fatto». Certo, anche il registro servirebbe a poco senza una legge nazionale che lo riconosca. «Il dramma delle famiglie gay è soprattutto sul versante sanitario e su quello giuridico - spiega Davide -. In ospedale nessuno ti dà notizie, perché non sei un parente, perché non hai nessun contratto matrimoniale, nel registro comunale. Un registro che Davide e Maurizio, soci dell'Arci-

giovane informano

LA MOSCHEA DI ROMA IN LIBRERIA

Con una splendida veste tipografica della Casa Editrice Altoro di Palermo, si presenta in questi giorni nelle librerie il volume sulla Moschea di Roma degli architetti Paolo Portoghesi, Vittorio Gregotti e Sami Mousawi, con testo in italiano e inglese.

L'opera precede la prossima inaugurazione del monumento, la cui data è ancora da stabilire pur essendo già ultimati i lavori. Così dopo tante e lunghe polemiche il volume tutto a colori presenta questo «stupor mundi», con contributi critici di Carlo Giulio Argan, Alberto Spisito, Paolo Portoghesi, Mario Pisanò, Vittorio Gregotti, Maurizio Carta, Stefania Tuzi, Pasquale Cocomello e Luciano Paolozzi.

Nelle sue 128 pagine il libro documenta ampiamente le motivazioni e le scelte progettuali, le variazioni in corso d'opera, le tecniche e i procedimenti costruttivi, i materiali da costruzione impiegati, i disegni esecutivi e gli esiti finali, investendo un ampio arco di tempo: dal 1974, anno in cui il Comune di Roma donò al Centro Islamico Culturale d'Italia l'area in località Monte Antenne, fino alla data odierna.

Definita un capolavoro dall'Argan, «l'opera fortemente emblematica occupa con prepotenza lo scenario dell'architettura ponendosi a modello di riferimento. Essa - si legge nell'introduzione - rappresenta la sintesi fra il modernismo come tesi della cultura dominante del Novecento e il post-modernismo come antitesi, ma è anche la risultanza delle elaborazioni di discipline tradizionalmente divise, quali la composizione architettonica, la tecnologia, la storia e l'urbanistica, che nella Moschea si trovano a colloquio».

La Moschea di Roma è in vendita a 1.800 lire in edicola da venerdì.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA BIONDI

FIRENZE. Davide ha gli occhi verdi e passa la sua giornata in cantiere. Dietro il suo sguardo chiaro e la faccia da bravo ragazzo si nasconde un carattere determinato, con qualche vena di durezza. È politicizzato ed ha scoperto di essere gay dopo una storia d'amore con una ragazza, durata cinque anni. Maurizio è scuro di pelle e di capelli, nonostante sia veneto. Fa il manager in un'azienda di abbigliamento. Fanatico del look, aggressivo sul lavoro, vive la vita quotidiana tra mille incertezze. È cattolico, è stato in seminario. Quando ha scoperto di essere gay ha rimosso il de-

siderio di famiglia. Ha cancellato tutto, negandosi ogni possibilità. Fino a quando, insieme a Davide, ha provato a farsi una famiglia. Omosessuale. Davide e Maurizio sono una coppia come tante. Litigano spesso, anche se ormai stanno insieme da più di cinque anni. Come in qualsiasi altra coppia, uno dei due cede sempre per primo, sulle piccole e sulle grandi cose. All'inizio hanno affrontato la loro storia con un po' di distacco, cercando di non legarsi troppo. Alla fine si sono ritrovati inseparabili, nonostante le discussioni e qualche scappata. Davide sostiene che una coppia gay è di per sé una coppia più aperta delle altre, perché liberata sessualmente. Maurizio, ogni volta che sente questo tipo di discorso, scuote la testa. «Di fatto facciamo una vita matrimoniale», taglia corto Davide. Proprio in questi giorni stanno facendo il trasloco, riunendo le loro cose in un'unica casa, a pochi passi da quella dei genitori di Davide. In questi anni hanno mantenuto ognuno il proprio appartamento, dormendo qualche sera a casa dell'uno e qualche sera a casa dell'altro. Il loro rapporto è cresciuto moltissimo in questi cinque anni. «Per me, all'inizio, la fa-

miglia non esisteva - ricorda Maurizio -. Un dramma, visto che sono cattolico e che l'idea di non potermene fare una mi ha sempre fatto soffrire». Un cattolico che non esclude neppure la possibilità, in futuro e se la legge lo permetterà, di poter adottare un figlio. Ammesso che riesca a convincere Davide. In questi cinque anni sono cambiate tante cose. A partire dalla possibilità, prevista dal Comune di Empoli, di poter registrare la loro unione, non sancita da nessun contratto matrimoniale, nel registro comunale. Un registro che Davide e Maurizio, soci dell'Arci-

VACANZE LIETE

Gennaio al mare! Clima mite, appartamenti tre stelle, massimo comfort, prezzo, cordialità al vostro servizio. Residence Riviera - Arma di Taggia (Sanremo). Tel. 0184 - 43008

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA delle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 12 gennaio.

L'Assemblea del gruppo Pds della Camera è convocata per martedì 11 gennaio alle ore 10.

Una pensione di scorta? Guida di 16 pagine ai fondi integrativi

IL SALVAGENTE L'inchiesta Scopriamo i veri "saldi"